

Il neo ministro

I CONSENSI

Mariagiovanna Capone

Chi era al Centro Congressi di via Partenope racconta di un Gaetano Manfredi profondamente emozionato per la telefonata del premier Conte. Ha ringraziato l'ex ministro Stefania Giannini che era con lui a un convegno definendola «portafortuna», e poi dopo alcune dichiarazioni sul ruolo che si appresta a vivere, ha voluto sottolineare «dall'Università ho ricevuto molto più di quanto le abbia dato. È arrivato il momento di restituire», perfettamente in linea con la concretezza caratteriale che in tanti gli riconoscono. Ponderato ma anche visionario, Manfredi ha portato una ventata di innovazione all'interno della «Federico II», inaugurando il campus di San Giovanni a Teduccio che sta ridando slancio a NapoliEst e istituendo le Academy, partnership con aziende come Apple, Deloitte, Fs, Cisco e così via. «La nomina di Gaetano

«È una buona notizia per l'Italia e per l'Europa. Conosco l'ingegnere da moltissimi anni e ho avuto modo di apprezzare il suo carisma, la capacità di fare e gestire ricerca, il suo profondo attaccamento alle attività accademiche in diverse occasioni. Doti non comuni che il professor Manfredi saprà ora mettere a disposizione del governo italiano», dice il presidente di Cotec Italia, Luigi Nicolais, già ministro della Pubblica Amministrazione ed ex presidente del Cnr.

LARGO AI TALENTI

Giovani e studenti sono citati in tutte le dichiarazioni di Manfredi da rettore e presidente Crui. E secondo Edoardo Cosenza saranno in cima alla lista delle priorità quando ricoprirà il ruolo di ministro. «Conosco da oltre vent'anni Gaetano, era mio allievo, si è laureato e ha iniziato a far carriera con me. Sono felicissimo della sua nomina, orgoglioso e convinto che manderà un segnale forte e concreto ai giovani, soprattutto del Sud, e riuscirà a ottenere i fondi adeguati».

CORO DI CONSENSI PER LA SCELTA DEL PREMIER TUTTI RICORDANO LE INTESE CON APPLE, CISCO, FS, DELOITTE



«La nomina di Manfredi ci restituisce l'orgoglio»

►Bifulco: «Accanto a lui quando è arrivata la telefonata di Conte, era commosso» ►Nicolais: «Sa gestire il settore ricerca» Pescapè: «Ha innovato la Federico II»

«La scelta riporta al centro dell'azione di governo la specificità universitaria ed esalta allo stesso tempo competenza e rappresentanza dell'intero sistema accademico e della ricerca per il bene del Paese», afferma il rettore dell'Unifortunato, Giuseppe Accolla.

CACCIA ALLE SOLUZIONI

«Manfredi eredita una situazione complessa, ma tra una persona che punta i piedi e dice "o così o me ne vado", e una persona che si mette al lavoro per trovare una soluzione, mi sembra piuttosto facile capire perché sia stato scelto lui», chiosa Giorgio Ventre. Il no-



IL DOCENTE Maurizio Bifulco ordinario della Federico II

do centrale, secondo il direttore della Apple Academy, sarà soprattutto «spendere meglio le poche risorse disponibili. Se qualcuno può farlo questo è Manfredi. In Italia i fondi sono limitati quindi pianificare e ponderare la distribuzione deve essere il rimedio agli sprechi». Altro punto di forza è stata la capacità di rendere Napoli una metà di scambi internazionali: «Ha inventato modelli nuovi di didattica e ricerca, il campus di San Giovanni è un esempio mondiale, con aziende leader che hanno deciso di investire qui preferendoci ad altre Università, e migliaia di studenti da tutta Italia e dall'estero che hanno scelto Napoli».

L'ORGOGGIO FEDERICIANO

A vivere l'emozione della nomina in diretta c'era Maurizio Bifulco, professore di patologia generale al Dipartimento di Medicina molecolare e Biotecnologie mediche. «È stata un'emozione fortissima per tutti i presenti, la commozione era palpabile e noi federiciani abbiamo colto con orgoglio il senso del suo discorso. Farà tanto per l'Università, conosce le problematiche ma ha anche le competenze necessarie per risolverle. Svolgerà il suo ruolo con abnegazione e serietà».

IL MERITO E L'INCLUSIONE

«Manfredi ha dimostrato in tut-



LE REAZIONI Al centro il neo ministro Manfredi, in alto Luigi Nicolais, sotto Edoardo Cosenza e Giorgio Ventre

ta la sua carriera il proprio valore», ammette Antonio Pescapè. «Ogni cosa realizzata da lui - continua il docente e direttore di Digital Academy - porta il segno indelebile della sua visione e nel contempo della sua capacità di agire e cambiare. Ho avuto modo di lavorare al suo fianco più volte, mettendo sempre al centro inclusione, competenze e merito, e sotto la sua guida abbiamo raggiunto risultati incredibili sia nel campo delle didattiche sia in quello della ricerca, rimettendo la Federico II in linea con il presente e pronta per il futuro. Manfredi saprà dare al Paese ciò che ha dato alla Federico II e a Napoli: spero possa fare tanto, ma se farà solo la metà delle cose che ha fatto in questi anni in Ateneo, ricerca e università italiana cambieranno e con esse il Paese». Piero Salatino, presidente della Scuola Politecnica Federiciani, sottolinea le qualità di Manfredi: «Visione, qualità, competenza, inclusione e abnegazione sono state le parole chiave dell'impegno nella Federico II e alla guida della Crui. Da oggi sono le parole chiave alla guida del vertice dell'Università e della Ricerca Scientifica di un Paese che ha straordinarie risorse intellettuali da promuovere e tutelare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rettorato, giochi riaperti in pole Califano e Lorito

LA SUCCESSIONE

Il neo ministro dell'Università e della Ricerca tra una settimana compirà cinquantasei anni, la maggior parte dei quali trascorsi all'interno della «Federico II». Gaetano Manfredi è infatti un federiciano doc che nell'Università laica più antica al mondo ha creduto sempre. Non è tra quelli che è scappato via da Napoli e dal Sud, e dopo la laurea in Ingegneria a 24 anni, ha continuato il suo percorso alla «Federico II» come dottore di ricerca, ricercatore, professore associato, professore ordinario, direttore di dipartimento fino ad arrivare alla guida della principale Università del Mezzogiorno nel 2014 ad appena 50 anni, per poi diventare anche due volte presidente della Crui.

La telefonata di Conte, quindi, non poteva giungere che tra le mura dell'Università. Era infatti alla tavola rotonda per l'accordo istituzionale delle due cattedre Unesco della Campania,

presiedute da Annamaria Colao e Carmine Gambardella, nel Centro Congressi federiciano in via Partenope. Si è allontanato una manciata minuti e rientrando ha voluto condividere la notizia con Stefania Giannini, ex ministro Miur oggi responsabile europea delle Cattedre Unesco, il rettore Luigi Paolisso e gli altri presenti. Non appena salirà al Colle per giurare da ministro quale sarà lo scenario all'Università «Federico II» e alla Conferenza dei Rettori delle Università italiane?

IL RETTORATO

Per regolamento, il ruolo di rettore è «incompatibile con

APPENA AVRÀ GIURATO IL NEO MINISTRO SARÀ INCOMPATIBILE PER UN MESE TOCCHERÀ AL PRORETTORE, POI AL PROF PIÙ ANZIANO

ogni altra carica elettiva dell'Università, con incarichi elettivi presso altre Università italiane, statali, non statali legalmente riconosciute e telematiche, incarichi e nomine presso Fondazioni universitarie ed incarichi di natura politica e sindacale». Con la firma da ministro, Manfredi quindi decade da rettore ma per la «Federico II» non ci dovrebbero essere grossi problemi visto che il mandato era in scadenza (31 ottobre 2020) ed entro la fine di gennaio il decano avrebbe avviato ufficialmente l'iter per le nuove elezioni che solitamente si tengono verso giugno. Decadendo il mandato, le elezioni saranno anticipate a marzo-aprile, e in questo frangente sarà prima il pro rettore Arturo De Vivo a ricoprire il ruolo pro tempore per un mese, per poi dal secondo mese passare al decano, ossia il professore ordinario di ruolo da più anni. Come anticipato dal «Mattino», si contenderanno il posto da rettore della Federico II Luigi Califano, presidente del-



la Scuola di Medicina e Chirurgia, e Matteo Lorito, direttore del Dipartimento di Agraria.

LA CONFERENZA

Nel momento in cui giurerà da ministro, decade anche la presidenza della Crui di Gaetano Manfredi. Diventerà presidente pro tempore Lucio d'Alessandro, attuale vice presidente insieme a Eugenio Gaudio che però è più giovane, e rettore dell'Università di Napoli «Suor Orsola Benincasa». «La serietà e il profilo di Manfredi garanti-



scono una specifica attenzione riguardo il futuro dell'Università e della Ricerca scientifica in Italia, altrimenti non avrebbe mai accettato questo compito. Lo spessore istituzionale dell'uomo sono poi una garanzia per il futuro Paese» precisa d'Alessandro. La presidenza pro tempore avrà ruolo di assicurare con gli altri organi della Crui il governo della transizione, in attesa di fissare nuove elezioni per un altro presidente.

m.g.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CAMBIO A partire da sinistra il pro rettore Arturo De Vivo e i candidati alla successione Luigi Califano e Matteo Lorito

FEDERICO II: IL MANDATO È IN SCADENZA IL VOTO ANTICIPATO IN PRIMAVERA